



Sede Legale e Direzione Generale: Via Guidubaldo del Monte n. 61, 00197 Roma

Iscritta al Registro delle Imprese di Roma: n. 1236801

Partita IVA e Codice Fiscale: 03436130243

**Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB n. 181 ed alla matricola n°5
dell'Albo dei Gruppi Finanziari**

Capitale Sociale € 2.502.791,00 interamente versato

PILLAR III REPORT

Dati riferiti al 31/12/2019

(approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 Aprile 2020)

Sommar

PREMESSA.....	3
1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)	4
1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI	4
1.2 Individuazione dei rischi rilevanti.....	5
1.3 RISCHIO DI CREDITO	6
1.4 RISCHIO OPERATIVO	8
1.5 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO-SETTORIALE	9
1.6 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NEL <i>BANKING BOOK</i>	11
1.7 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
1.8 RISCHIO STRATEGICO	13
1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE	13
1.10 RISCHIO DI COMPLIANCE	14
1.11 RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI.....	15
1.12 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	16
2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR).....	18
2.1 ELEMENTI DI CAPITALE, FILTRI E DEDUZIONI APPLICATI	18
2.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE.....	19
2.3 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	21
2.4 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	23
2.4.1 MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	23
3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR).....	25
3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO	25
3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	27
4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)	31
4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI	31
4.2 L’APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE.....	33
4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM.....	35
4.3.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).....	35
4.3.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valori lordi e netti).....	36
4.3.3 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti .	36

4.3.4	Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti	37
4.4	DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI.....	37
4.4.1	Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte.....	37
4.5	DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE	38
4.5.1	Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte.....	38
4.6	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI	39
4.6.1	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie	39
5	“RISCHIO OPERATIVO” (ARTICOLO 446 CRR).....	39
5.1	METODI PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI.....	39
6	“ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)	40
7	“ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE” (ARTICOLO 449 CRR).....	41
8	“SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR) 46	
8.1	GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	46
8.2	LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	48
8.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2019	49

PREMESSA

La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia (di seguito per brevità anche la "Circolare") ha introdotto per gli intermediari finanziari autorizzati all'iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dalla Direttiva 2013/36/CE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

La disciplina di vigilanza prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. In particolare:

- il **primo pilastro** introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo pilastro** prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento riguarda proprio il contenuto del terzo pilastro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico ("Pillar III Report"), è realizzata da Dynamica Retail S.p.A. (di seguito per brevità anche "Dynamica" o la "Società") attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Società rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2019; in particolare le informazioni sui rischi della Società sono contenute nella Parte D della Nota Integrativa del bilancio.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Dynamica Retail S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico, con cadenza almeno annuale e contestualmente ai documenti di bilancio, attraverso il proprio sito internet (www.dynamicaretail.it) nella sezione Chi siamo / Governance / Bilanci e Pillar III.

1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)

1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Dynamica Retail attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione dell'azienda.

Alla luce di quanto sopra, la Società si è dotata di una struttura organizzativa che garantisce la separatezza delle funzioni di controllo da quelle operative.

La Società, secondo il modello adottato, ha previsto la presenza delle funzioni di controllo al proprio interno, garantendo il rispetto delle disposizioni normative, sia in ottica di collocazione organizzativa che con riferimento a ruoli e responsabilità attribuiti alle singole strutture.

Attualmente la Società dispone al proprio interno delle seguenti funzioni di controllo:

- **Internal Audit:** collocata in staff al Consiglio di Amministrazione;
- **Compliance, AML e Risk Management:** collocata anch'essa in staff al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema dei controlli interni della Società è stato strutturato conformemente alle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - Circolare n. 288 del 3 aprile 2015. In particolare in Dynamica Retail si individuano le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. “**controlli di primo livello**”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. In Dynamica Retail i controlli di primo livello sono effettuati dalle strutture operative oppure vengono eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Gran parte di tali controlli sono incorporati direttamente nelle procedure informatiche utilizzate dalla Società. I controlli di primo livello sono descritti all'interno dei manuali / procedure operative adottate dalla Società. Gli stessi sono anche formalizzati in apposite *check-list* utilizzate dalle strutture operative come guida e traccia per l'espletamento dei controlli stessi.
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “**controlli di secondo livello**”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. In Dynamica Retail tali controlli sono affidati alla funzione Compliance, AML e Risk Management collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e pertanto distinta dalle funzioni c.d. produttive.

-
- Revisione interna (c.d. “**controlli di terzo livello**”), volta all’individuazione di violazioni delle procedure e della regolamentazione, al controllo della regolarità nell’operatività aziendale e l’andamento dei rischi nonché alla valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. In Dynamica Retail tali controlli sono affidati alla funzione Internal Audit collocata anch’essa in staff al Consiglio di Amministrazione e pertanto distinta dalle funzioni c.d. produttive.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica del sistema dei controlli interni adottato dalla Società.



Figura 1 - Il sistema dei controlli interni

1.2 Individuazione dei rischi rilevanti

La Mappa dei rischi rilevanti di Dynamica è il risultato della prima fase del processo ICAAP, ed ha l’obiettivo di illustrare l’esposizione della Società ai rischi di Primo e Secondo Pilastro che, in termini attuali o prospettici, potrebbero porre dei vincoli e/o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi.

La mappatura dei rischi di seguito riportata è basata sui seguenti presupposti:

- elenco regolamentare (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circ. 288 di Banca d’Italia) che rappresenta la base minimale nella definizione dei rischi da considerare ai fini ICAAP;
- analisi delle attività di business, dei prodotti e dei servizi offerti da Dynamica;
- struttura organizzativa e attribuzione dei compiti alle aree operative della Società;
- *self risk assessment* condotto tramite il coinvolgimento dei responsabili delle principali funzioni aziendali, volto ad evidenziare l’esposizione della Società ai vari rischi identificati.

Il quadro complessivo dei rischi a cui è maggiormente esposta Dynamica Retail, data la natura e le caratteristiche del proprio business, è rappresentato nella tabella di seguito esposta. La valutazione della rilevanza è effettuata in sede di rendicontazione ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Pillar	Rischio	Classificazione
Primo Pilastro	Rischio di credito (e controparte)	Rilevante
	Rischio di mercato	Non rilevante
	Rischio operativo	Rilevante
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione single-name	Non Rilevante
	Rischio di concentrazione geo-settoriale	Rilevante
	Rischio paese	Non rilevante
	Rischio di trasferimento	Non rilevante
	Rischio base	Non rilevante
	Rischio di tasso di interesse	Rilevante
	Rischio di liquidità	Rilevante
	Rischio residuo	Non rilevante
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	Rilevante
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Non rilevante
	Rischio strategico	Rilevante
	Rischio reputazionale	Rilevante
Rischio di compliance	Rilevante	

I rischi rilevanti sono stati classificati in misurabili e non misurabili. Per i rischi misurabili la Società differenzia tra quelli per cui è possibile identificare una metodologia di determinazione del capitale interno e quelli per cui il monitoraggio è effettuato sulla base di analisi quantitative ma alla cui quantificazione non è associato un requisito di capitale ovvero capitale interno, vale a dire il rischio di liquidità. Essendo Dynamica un intermediario di classe 3, in ossequio al principio di proporzionalità, sono state adottate le metodologie proposte dal *Regulator*.

1.3 RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia della Società è orientata, in linea con le strategie aziendali, esclusivamente verso operazioni di cessione del quinto dello stipendio / delegazione di pagamento.

In Dynamica il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (preventivo, istruttoria, delibera e perfezionamento della pratica di finanziamento), monitoraggio (gestione incassi, rilevazione delle posizioni morose, recupero crediti) e cessione / cartolarizzazione. All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte. Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque

a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria vengono effettuate tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) nonché tutta una serie di verifiche volte a determinare la rispondenza della richiesta di finanziamento ai Criteri Assuntivi indicati dalla normativa vigente, dalle policy di credito della Società e dai criteri imposti dalle compagnie assicurative per l'assicurazione del credito o l'assicurazione sulla via. Il completamento di tali verifiche determina la decisione circa l'assumibilità del credito. Qualora la pratica risponda pienamente ai criteri assuntivi, la stessa verrà deliberata e successivamente liquidata.

L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto ad un riconoscimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita e credito, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, nell'ottica di frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità.

L'attività di analisi e monitoraggio del rischio di credito è presidiata dalla funzione Monitoraggio Crediti che effettua un monitoraggio sistematico del portafoglio crediti della Società.

Oggetto di indagine dell'attività di monitoraggio riguarda i seguenti ambiti:

- situazione generale degli incassi;
- analisi dell'*ageing* dei crediti;
- situazione dei crediti non in quota (ovvero crediti per i quali l'Amministrazione datrice di lavoro non ha effettuato nessun versamento delle rate).
- andamento dei prefinanziamenti ed acconti per estinzioni anticipate;
- andamento dei sinistri.

Tali informazioni vengono raccolte in un unico report denominato "Report di monitoraggio dei rischi". Ogni trimestre il report viene esposto in sede di Consiglio di Amministrazione al fine di individuare tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed intervenire con efficaci azioni correttive.

Inoltre la funzione di Risk Management ha il compito di verificare periodicamente il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito e verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

Nelle operazioni di cessione del quinto dello stipendio un importante strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato inoltre dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Società dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore ed in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

In merito al calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, Dynamica utilizza la metodologia “standardizzata”, prevista dalle vigenti disposizioni di Vigilanza. Tale metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni del portafoglio crediti in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo;
- l’applicazione a ciascuna classe dei coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa e, ove possibile, anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d’Italia (ECAI);
- criteri di definizione di sofferenze, inadempienze probabili, e esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate: Dynamica ha utilizzato le definizioni regolamentari previste dalla normativa in tema di definizione di sofferenze, inadempienze probabili, e esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate;
- tecniche di mitigazione del rischio di credito: Dynamica non utilizza tecniche di credit *risk mitigation* (CRM).

Il portafoglio crediti è stato riconciliato con i valori dei crediti riportati nel bilancio al 31/12/2019, redatto secondo i principi contabili internazionali.

Secondo la Circolare 288, gli intermediari che non effettuano attività di raccolta di risparmio tra il pubblico devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare di Fondi Propri pari ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Si precisa infine che le polizze assicurative stipulate sulle operazioni di cessione del quinto non sono state considerate come strumenti di mitigazione del rischio ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, atteso che le stesse non presentano i requisiti richiesti per l’“eleggibilità”.

1.4 RISCHIO OPERATIVO

Dynamica è esposta al rischio operativo in misura corrispondente al livello delle sue attività. Il presidio al rischio operativo viene espletato attraverso l’ordinario sistema dei controlli interni che si articola in:

- controlli di linea (o controlli di primo livello): sono i controlli effettuati dalle stesse strutture operative che pongono in essere le operazioni / attività. Tali controlli sono identificati nei processi e nelle relative procedure operative adottate dalla Società;
- controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (o controlli di secondo livello): sono i controlli attribuiti alla funzione di Compliance, AML e Risk Management per quanto riguarda i rischi a cui risulta esposta la Società, incluso il rischio di *compliance*;
- controlli di revisione interna (o controlli di terzo livello): sono attribuiti alla funzione di Internal Audit che, da un lato vigila sulla regolarità nell’operatività aziendale e sull’andamento dei rischi e, dall’altro, valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell’Alta

Direzione i possibili miglioramenti applicabili alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione degli stessi e alle varie procedure aziendali.

Un altro importante strumento a presidio del rischio operativo adottato in Dynamica è il Codice di buona condotta. Il documento esprime i principi, i valori e le norme di comportamento che devono caratterizzare tutti coloro che, a vario titolo, lavorano, operano e collaborano all'interno e con Dynamica. Il documento stabilisce le linee guida comportamentali da osservare e regola il ruolo e i rapporti di Dynamica con tutti i soggetti con cui si relaziona.

Infine, ulteriori controlli "antifrode" sono inoltre eseguiti in fase di delibera mediante la compilazione della scheda di "delibera rischio operativo".

La Società inoltre ha definito ed adottato, nell'ambito della gestione dei rischi operativi, adeguate strategie in tema di sicurezza volte a rafforzare i presidi di emergenza in modo da garantire adeguati livelli di continuità operativa. Le attività volte ad assicurare la gestione della continuità operativa aziendale (detta anche "**Business Continuity Management**" o "**BCM**") vengono attuate dalla Società mediante:

- **Piano di Continuità Operativa**, che fissa gli obiettivi ed i principi da perseguire, descrive le procedure per la gestione della continuità operativa, anche affidate a soggetti esterni. Il piano tiene conto delle potenziali criticità relative a risorse umane, strutturali, tecnologiche e contiene idonee misure preventive.
- **Piano di Disaster Recovery**, che costituisce parte integrante di quello di continuità operativa e nel quale vengono stabilite le misure tecniche ed organizzative per garantire il funzionamento dei centri di elaborazione dati e delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo Dynamica utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale degli indicatori rilevanti definiti come somma delle voci previste all'Art. 316 del CRR.

1.5 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO-SETTORIALE

L'esposizione al rischio di concentrazione geo-settoriale è monitorata mediante il calcolo dell'indice di concentrazione Herfindahl Settoriale.

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica Dynamica utilizza come riferimento metodologico il documento "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" (versione del marzo 2020, con dati aggiornati al 30 giugno 2019).

Il modello prende spunto dai modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito procedendo a determinare la perdita potenziale massima, compresa nell'intervallo di confidenza del 99,9%, riferibile al solo rischio di concentrazione geo-settoriale.

L'obiettivo è quello di individuare un fattore di correzione (*add-on*) al requisito calcolato per il rischio di credito, per tenere conto delle caratteristiche del portafoglio creditizio della Società in termini di distribuzione delle esposizioni per area geografica e settore economico di appartenenza delle controparti.

La metodologia utilizzata prevede:

- un'analisi distributiva delle posizioni creditizie per area geografica e settore economico;
- la determinazione di un indicatore di concentrazione (indice di Herfindahl settoriale) calcolato con riferimento ai settori economici in cui operano le controparti, che permette di confrontare il grado di concentrazione del portafoglio della Società rispetto al portafoglio *benchmark*. Se più del 50% delle esposizioni della Società si concentrano nell'area X, l'indice di Herfindahl può essere calcolato su tutto il portafoglio e, successivamente, confrontato con il benchmark dell'area X; in alternativa viene confrontato con il benchmark determinato a livello nazionale;

$$H_s = \frac{\sum_{i=1}^7 EAD_s^2}{\left(\sum_i EAD \right)^2}$$

- "s" identifica i sette settori economici (famiglie consumatrici, imprese finanziarie e assicuratrici, amministrazioni centrali, agricoltura, industria, edilizia, servizi) così come identificati dal Gruppo di Lavoro ABI all'interno del modello sviluppato;
- il calcolo di una percentuale di ricarico (λ), da applicare al requisito previsto a fronte del rischio di credito di Primo Pilastro, λ è calcolato come rapporto fra la perdita inattesa della Società e la perdita inattesa del portafoglio benchmark;

$$\lambda = \frac{UL}{UL_{benchmark}} = \frac{a * H_s + b}{a * H_{s_{benchmark}} + b}$$

- "a" rappresenta il coefficiente e "b" l'intercetta della regressione della nuvola di coppie Herfindahl – Perdita inattesa ottenute attraverso un meccanismo simulativo elaborato dal Gruppo di Lavoro ABI sui portafogli settoriali ipotizzati così come riportato nel documento metodologico.

1.6 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NEL *BANKING BOOK*

Ai fini del calcolo del rischio di tasso d'interesse è stata adottata la metodologia regolamentare proposta dal regolatore nell'allegato C, Tit. IV, Cap.14 della Circolare 288. Tale metodologia prevede i seguenti passaggi:

1. **Determinazione delle “valute rilevanti”**: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso – misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio immobilizzato – sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate. Dynamica non detiene attività / passività denominate in valuta diverso dall'euro. L'unica valuta “rilevante” ai fini del calcolo dell'indice di rischio tasso è rappresentata dall'euro.
2. **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali**: le attività e passività a tasso fisso sono suddivise in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, mentre le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Inoltre, fatta eccezione dei c/c attivi classificati nella fascia a “vista” e le quote OICR alle quali si applica quanto previsto dalla disciplina sui rischi di mercato, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 217 “*Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli Imel*”.
3. **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia**: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla Banca d'Italia per la metodologia semplificata. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi¹ ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
4. **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce**: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro². L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute**: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Come già richiamato nel precedente punto 1, Dynamica non detiene attività / passività denominate in valuta diversa dall'euro.

¹ Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie si può fare riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dall'intermediario, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso deve essere garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

² Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzioni di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce

6. Determinazione dell'indicatore di rischio: l'importo ottenuto al punto 5 viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata dalla normativa al 20%.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse nel *banking book* è monitorata periodicamente attraverso il monitoraggio del *mismatch* tra attività e passività sensibili all'andamento dei tassi di interesse.

1.7 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

In qualità di intermediario finanziario e quindi di soggetto il cui business si basa sulla trasformazione delle scadenze, Dynamica risulta esposta al rischio di liquidità.

In Dynamica il rischio di liquidità è definito sulla base di quanto suggerito dalla Disciplina di Vigilanza Prudenziale ovvero "*il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)*".

Il rischio di liquidità è un rischio non misurabile e pertanto a fronte dello stesso non è stanziato un capitale interno a copertura.

Essendo però un rischio valutabile, al fine di definirne e monitorarne la rischio la Società ha implementato ed esegue il monitoraggio della *maturity ladder*, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

L'esposizione al rischio di liquidità è monitorata periodicamente attraverso la verifica della consistenza delle poste di natura finanziaria attraverso la predisposizione della *maturity ladder*.

In particolare, le attività previste per la costruzione della *maturity ladder* prevedono i seguenti step:

- individuazione delle poste di attivo e passivo di Stato patrimoniale che generano flussi di cassa in entrata ed in uscita;
- ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi ed i conseguenti sbilanci o eccedenze nelle diverse fasce temporali rappresentative della durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie. In questo modo, nell'orizzonte temporale considerato è possibile evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, di conseguenza, calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) di liquidità nel periodo considerato.

La periodica compilazione dei flussi / deflussi di cassa delle poste di bilancio con i dati contabili / gestionali consente pertanto di monitorare lo sbilancio in corrispondenza dei diversi *time bucket* individuati e adottare le opportune azioni correttive laddove si dovessero registrare squilibri tra entrate ed uscite di cassa.

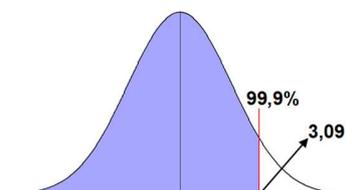
1.8 RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è stato stimato utilizzando un approccio *top-down* che consiste, come nella prassi del sistema bancario (vedasi anche il “Libro bianco sul Pillar 2” di ABI-PwC), nel calcolo del Valore a Rischio (VaR) delle commissioni nette o dei margini reddituali.

Dynamica ha ritenuto più appropriato adottare l'Indicatore Rilevante (ex art. 316 CRR) quale variabile su cui calcolare il Valore a Rischio. Per il calcolo è stato ipotizzato che l'Indicatore Rilevante abbia una distribuzione normale. Il Valore a Rischio viene determinato considerando il valore di tale distribuzione ad un dato intervallo di confidenza. Per procedere al calcolo del VaR è necessario determinare la volatilità dell'Indicatore Rilevante. Tale valore è stato calcolato sui dati di consuntivo (nel periodo 2014-2019).

Per ottenere una stima maggiormente coerente con l'evoluzione attesa del business aziendale, si è proceduto alla neutralizzazione dell'effetto trend. È stata pertanto stimata la retta di tendenza del margine di intermediazione. La *standard deviation* è stata calcolata sulla differenza tra tale retta ed i valori effettivi dei dati a consuntivo.

Il livello di confidenza utilizzato dovrebbe riflettere la propensione al rischio dell'intermediario, espressa dal rating target. Nella presente simulazione è stato ipotizzato un intervallo di confidenza del 99,9%, pari ad un rating S&P compreso tra A- e BBB+. Un intervallo di confidenza del 99,9% è inoltre coerente con quanto proposto dal *Regulator* per le stime dei rischi di primo pilastro. In queste ipotesi il VaR è pari a 3,09 volte il valore della *standard deviation*.



Il rischio strategico è mitigato dalla presenza della funzione Pianificazione e Controllo nonché dalla funzione Compliance, AML e Risk Management, in grado di individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle proiezioni del Budget e di supportare il vertice aziendale nella definizione delle eventuali misure correttive.

Per i rischi non misurabili, la Società si è dotata dei presidi organizzativi di seguito riportati.

1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE

La Banca d'Italia definisce il rischio di reputazione come “*il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza*”.

La Società, individuando nei presidi organizzativi l'unica strategia di mitigazione del rischio, oltre a valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, definisce particolari strategie di monitoraggio della "percezione" che i diversi *stakeholders* hanno della Società.

In particolare, al fine di controllare, mitigare ovvero prevenire sul nascere danni reputazionali, la Società attiva e monitora le seguenti iniziative:

- un sistema di raccolta dei reclami della clientela;
- un sistema di *Customer Satisfaction* mediante il quale i clienti vengono contattati, sia attraverso strumenti informatici automatizzati (*ChatBot*) che mediante interviste telefoniche a campione tramite il "*form customer satisfaction*", allo scopo di comprendere e registrare sia il livello di soddisfazione in merito ai servizi ed ai prodotti offerti che in merito all'operato dell'agente con cui il cliente è entrato in contatto per istruire la pratica di finanziamento;
- la predisposizione e diffusione del Codice Etico che individua l'insieme dei valori che costituiscono l'etica sociale e reca i principi guida nonché le direttive fondamentali cui si devono conformare le attività sociali ed i comportamenti di tutti coloro ai quali si applica il Codice, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale;
- una costante rivisitazione della modulistica contrattuale e del sistema di *pricing* al fine di ridurre al minimo i reclami della clientela dinnanzi all'ABF e conseguentemente mitigare ex ante potenziali danni reputazionali.

È importante sottolineare inoltre che la Società nel corso del 2019 ha posto in essere una serie di misure, accorgimenti ed implementazioni tecnologiche al fine di allinearsi a tutti gli orientamenti emanati dalla Banca d'Italia lo scorso 30 marzo 2018 nel documento "Orientamenti di vigilanza sui prestiti contro cessione del quinto dello stipendio".

1.10 RISCHIO DI COMPLIANCE

Gli strumenti adottati dalla Società al fine di una efficace ed efficiente gestione del rischio di *compliance* sono:

- l'adozione di un Regolamento Interno aziendale, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, in cui sono chiaramente delineati e formalizzati i ruoli e le relative responsabilità attribuite ai diversi livelli dell'organizzazione dell'istituto;
- l'istituzione di un'apposita funzione incaricata della gestione del rischio di *compliance*. In Dynamica il presidio al rischio di compliance è attribuito alla funzione di Compliance (denominata nell'Organigramma societario "Compliance, AML e Risk Management") il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Società. Al fine di garantire il giusto grado di autonomia operativa ed indipendenza gerarchica la funzione Compliance risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione;

-
- la nomina di un responsabile della conformità all'interno della Società, che coincide con il responsabile della funzione "Compliance, AML e Risk Management";
 - la redazione del documento "Regolamento della Funzione di Compliance" in cui sono individuate le responsabilità, i compiti, le modalità operative, i flussi informativi verso gli Organi aziendali attribuiti alla funzione di conformità. Annualmente inoltre, la funzione Compliance redige e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società, una relazione in cui sono evidenziati i risultati dell'attività svolta nell'esercizio trascorso e la programmazione delle attività per l'esercizio successivo.

Inoltre la funzione di conformità al fine di identificare le norme che hanno impatto sulla regolamentazione del settore in cui opera la Società, ha effettuato una mappatura delle normative rilevanti che possono generare potenziali rischi di compliance. L'obiettivo della mappatura dei rischi è quello di:

- identificare i rischi che insistono sull'operatività della Società;
- valutare i presidi organizzativi a fronte dei rischi identificati;
- definire l'esposizione ai rischi individuati;
- valutare i rischi in relazione ai presidi organizzativi;
- rilevare eventuali gap o aree di criticità;
- identificare le aree che necessitano di maggiori attività e/o controlli necessari per la rimozione delle carenze e delle criticità rilevate.

Tale mappatura è aggiornata periodicamente dalla funzione di conformità e portata all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Oltre alle misure suesposte, al fine di ottemperare alle disposizioni sancite dal D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 che ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano un regime di "responsabilità amministrativa" a carico delle società, Dynamica ha adottato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo con l'obiettivo di condurre gli affari e la gestione delle attività aziendali sulla base dei valori di efficienza, correttezza e lealtà. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Dynamica in data 28 aprile 2010. Tale modello è costantemente aggiornato ed integrato per tener conto sia delle modifiche organizzative / funzionali interne sia dell'evoluzione normativa in materia di "responsabilità amministrativa" a carico delle società.

Il Modello è pubblicato sul sito internet della Società, unitamente agli allegati più rilevanti, ed è diffuso a tutti coloro con cui Dynamica instaura un rapporto di lavoro / d'affari (dipendenti, collaboratori, principali fornitori, partner bancari / assicurativi ecc.).

1.11 RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazioni rappresenta il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione, riconosciute a livello prudenziale, non rifletta le decisioni relative alla valutazione e alla gestione del rischio.

I presidi organizzativi posti in essere da Dynamica per il monitoraggio di tale rischio, a prescindere dal riconoscimento prudenziale delle singole cartolarizzazioni, sono:

- verifica del rispetto della normativa di riferimento per le operazioni di cartolarizzazione (Legge 130 del 1999);
- monitoraggio delle operazioni affidate al “*servicer*” mediante il “*servicer report*”;
- valutazione degli impatti prudenziali delle singole operazioni di cartolarizzazione.

1.12 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo “tradizionale”, incardinando la funzione di supervisione strategica e quella di gestione nel medesimo organo aziendale, ossia il Consiglio di Amministrazione, che si avvale del Direttore Generale. La funzione di controllo viene invece svolta dal Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti è stata affidata dall’assemblea, su proposta ricevuta dal Collegio Sindacale, alla società di revisione esterna KPMG S.p.A..

Sulla base di quanto previsto dallo statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall’Assemblea ordinaria e che, comunque, non può essere inferiore a tre né superiore a nove.

Gli amministratori, scelti in base ai requisiti di professionalità e di onorabilità stabiliti dall’autorità competente, sono eletti dall’Assemblea ordinaria dei soci.

Almeno un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere in possesso di requisiti di indipendenza. I Consiglieri indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale assicurando che essa sia svolta coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Tra i componenti del Consiglio di Amministrazione inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vice-presidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della loro carica. Per tutta la durata del loro incarico gli amministratori debbono possedere i requisiti stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, vigente. La perdita di tali requisiti determina l’immediata decadenza.

Nella seguente tabella viene data evidenza della composizione del Consiglio di Amministrazione di Dynamica in carica alla data di predisposizione della presente informativa, nonché le cariche di amministratore ricoperte dai consiglieri di Dynamica in altre società.

Nominativo	Incarico in Dinamica	Data di nomina	Numero di incarichi di amministratore in altre società
Amato Renato Giulio	Presidente Consiglio di Amministrazione	28/04/2020	0
D'arpa Alessio	Consigliere e Direttore Generale	28/04/2020	1
Alfredo Mernone	Consigliere Indipendente	28/04/2020	0
Francesca Romana Amato	Consigliere	28/04/2020	1
Tucci Fabrizio	Consigliere	28/04/2020	0
Mammarella Marco	Consigliere	28/04/2020	0
Belloni Claudia	Consigliere	28/04/2020	1
Casella Michele	Consigliere indipendente	28/04/2020	1

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi. Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale della Società e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Inoltre la funzione Compliance, AML e Risk Management sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle politiche di governo del rischio, ed i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio strategico.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

La Società, al fine di garantire una corretta informativa agli organi aziendali sui rischi a cui risulta esposta, ha definito una serie di flussi informativi. Nella tabella di seguito, per ciascuna informativa identifica, la funzione *owner*, la periodicità ed i destinatari.

ID	Owner produzione	Report	Descrizione	Periodicità	Destinatari
1	Compliance, AML e Risk Management	Relazione ICAAP	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza patrimoniale.	Annuale	CdA CS
2		Documento di informativa pubblica (Pillar III)	Informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo.	Annuale	CdA CS
3		Reportistica sull'andamento dei rischi	Reportistica sull'andamento dei rischi che include la verifica dei limiti operativi definiti	Trimestrale	CdA CS

ID	Owner produzione	Report	Descrizione	Periodicità	Destinatari
4		Informativa sul rischio strategico	Informativa sull'andamento effettivo della gestione rispetto a quanto programmato; sulle cause di eventuali scostamenti tra risultati attesi e conseguiti; sugli eventuali opportuni provvedimenti correttivi da intraprendere; in generale, sulle ipotesi strategiche formulate e sui relativi impatti (scenari ordinari ovvero avversi)	Semestrale	CdA CS
5		Relazione annuale di Compliance	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS
6		Relazione annuale di AML	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS
7		Relazione Annuale di Risk Management	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS
8	Internal Audit	Relazione Annuale di Internal Audit	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS

2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)

2.1 ELEMENTI DI CAPITALE, FILTRI E DEDUZIONI APPLICATI

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi a cui risulta esposta la Società in relazione alla complessiva attività svolta e costituiscono il principale parametro per valutare la solidità patrimoniale della Società.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- **Capitale di classe 1** (“*Tier 1 Capital*”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
- **Capitale di classe 2** (“*Tier 2*” o “T2”).

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 –T2*).

1. Il Capitale di primario di Classe 1 è composto da:

- capitale sociale;
- riserve;
- utile di esercizio patrimonializzato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza è stato dedotto dal capitale primario di classe 1 l'importo l'ammontare delle attività immateriali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2019 la Società non detiene strumenti classificabili all'interno del capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 –T2*)

Il Capitale di classe 2 alla data del 31 dicembre 2019 è rappresentato dall'importo del finanziamento soci subordinato della durata di 5 anni perfezionato nel mese di aprile 2017. Lo stesso è stato debitamente imputato considerando l'ammortamento regolamentare previsto dall'art. 64 CRR (Ammortamento degli strumenti di classe 2).

2.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Nella tabella di seguito sono rappresentate le informazioni sulla riconciliazione tra le voci di bilancio dello Stato Patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri regolamentari.

Voce Attivo	Descrizione	Perimetro Civilettico - Bilancio 2019	Elemento dei Fondi Propri	Perimetro Regolamentare (Ammontare computato ai fini del calcolo dei Fondi Propri)
10	Cassa e disponibilità liquide	199.722		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.536.021		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.233.721		
	b) attività finanziarie designate al fair value	-		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.302.300		
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.565.803		
	a) crediti verso banche	18.233.730		
	b) crediti verso società finanziarie	16.178.003		
	c) crediti verso clientela	8.154.070		
50	Derivati di copertura	-		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
70	Partecipazioni	50.000		
80	Attività materiali	670.067		
90	Attività immateriali	84.520	Elemento dedotto dal CET 1	- 84.520
	di cui:	-		
	- avviamento	-		
100	Attività fiscali:	3.811.921		
	a) correnti	1.288.646		
	b) anticipate	2.523.275		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		
120	Altre attività	21.882.466		
	TOTALE ATTIVO	79.800.519	TOTALE COMPUTATO (+) / DEDOTTO (-) DAI FONDI PROPRI	- 84.520

Voce del Passivo e del Patrimonio Netto	Descrizione	Perimetro Civilettico - Bilancio 2019	Elemento dei Fondi Propri	Perimetro Regolamentare (Ammontare computato ai fini del calcolo dei Fondi Propri)
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.444.495		
	a) debiti	26.444.495		
	- di cui subordinati (per prestito soci TIER II)	2.600.000	Elemento computato nel CET 2 (*)	1.176.767
	b) titoli in circolazione	-		
20	Passività finanziarie di negoziazione	-		
30	Passività finanziarie designate al fair value	-		
40	Derivati di copertura	-		
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
60	Passività fiscali	3.044.883		
	a) correnti	2.961.154		
	b) differite	83.729		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-		
80	Altre passività	33.222.775		
90	Trattamento di fine rapporto del personale	499.763		
100	Fondi per rischi ed oneri:	6.159.987		
	a) impegni e garanzie rilasciate	-		
	b) quiescenza e obblighi simili	-		
	c) altri fondi per rischi ed oneri	6.159.987		
110	Capitale	2.502.791	Elemento computato nel CET 1	2.502.791
120	Azioni proprie (-)	-		
130	Strumenti di capitale	-		
140	Sovrapprezzi di emissione	-		
150	Riserve	5.912.569	Elemento computato nel CET 1 (**)	6.014.469
160	Riserve da valutazione	- 24.610	Elemento computato nel CET 1	- 24.610
170	Utile (perdita) d'esercizio	2.037.865	Elemento computato nel CET 1 (***)	1.725.965
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	79.800.519		11.310.862

(*) L'importo del prestito soci subordinato *Tier II* è stato computato nel CET 2 al 31.12.2019 al netto dell'ammortamento regolamentare ex art. 64 CRR.

(**) L'importo delle riserve imputato nei Fondi Propri include anche il valore della Riserva Legale relativa all'esercizio 2019.

(***) L'importo dell'utile del periodo computato nei Fondi Propri al 31 dicembre 2019 riflette l'importo dell'utile portato a nuovo, al netto quindi della distribuzione dei dividendi, proposta nel Consiglio di Amministrazione della Società del 27 marzo 2020, e della parte destinata alla Riserva Legale.

2.3 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

		CET 1
1	Emittente	Dynamica Retail S.p.A.
2	Codice identificativo	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello:	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie – ex art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (Euro/mln)	2,5
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/mln)	2,5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	2,5
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/mln)	2,5
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A

31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

2.4 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

2.4.1 MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		dic-19
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Capitale versato	2.502.791 2.502.791
2	Utili non distribuiti	5.967.568
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.290
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.725.965
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.218.615
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	- 84.520
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi propri pensione a prestazione definite	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
22	Importo che super la soglia del 15%	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 84.520
29	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	10.134.095

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	10.134.095
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.176.767
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.176.767
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Campo vuoto nell'UE	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.176.767
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	11.310.862
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	112.519.995

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,01%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,01%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,05%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)*	3,01%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

(*) Il Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve è calcolato come Capitale primario di classe 1 dell'Ente, meno gli elementi di capitale primario di classe 1 utilizzati per rispettare i requisiti di capitale di classe 1 e di capitale totale dell'ente, in percentuale dell'esposizione a rischio.

3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)

3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale si inserisce nella disciplina del c.d. “secondo pilastro” che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (c.d. “primo pilastro”).

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario.

Il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi, che identificano, in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa. Dynamica rientra tra gli intermediari finanziari di Classe 3 ai sensi della Circolare 288, Tit. IV, Cap. 14, Sez. III.

Sulla base delle considerazioni suindicate, la redazione del resoconto ICAAP è stata effettuata tenendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell'attività effettivamente svolta dalla Società.

La disciplina di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari individua 4 fasi in cui può essere scomposto il processo ICAAP:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri.

Il resoconto ICAAP, mantenendo la struttura proposta dalla Banca d'Italia nelle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" è, pertanto, suddiviso nelle seguenti aree informative:

- **Linee strategiche e orizzonte previsivo considerato**, in cui sono rappresentate le principali informazioni relative ai processi di pianificazione strategica e operativa, nonché gli obiettivi di budget elaborati per l'anno 2020;
- **Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP**, in cui sono delineati i ruoli e le responsabilità ricoperte dagli organi aziendali nella definizione ed indirizzo del processo ICAAP, nonché le mansioni delle funzioni aziendali per lo svolgimento del processo ed in termini di presidio dello stesso;
- **Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing**, in cui è riportata la mappa dei rischi rilevanti a cui risulta esposta Dynamica, esplicitando, per ciascuno di essi, le metodologie di misurazione dei rischi, di quantificazione del

capitale interno e delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti;

- **Componenti, stima e allocazione del capitale interno**, in cui si forniscono i dati relativi al capitale interno calcolato a fronte di ciascun rischio e quello complessivo;
- **Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri**, in cui sono elencate e definite le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, spiegandone la computabilità a fini di vigilanza;
- **Autovalutazione dell'ICAAP**, in cui sono identificate le aree di processo suscettibili di miglioramento e la pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Informativa qualitativa

Nella tabella seguente si riportano i rischi identificati come rilevanti ai fini ICAAP e per ciascuno di quelli ritenuti rilevanti, l'eventuale assorbimento patrimoniale e la metodologia utilizzata.

Pilastro	Rischi di Primo Pilastro	Rilevanza a fini ICAAP	Assorbimento Capitale	Metodologia di misurazione / valutazione ai fini ICAAP
I	Rischio di Credito e Controparte	SI	SI	Metodologia Standardizzata
I	Rischio di Mercato	NO	NO	
I	Rischio Operativo	SI	SI	Metodo Base (BIA)
II	Rischio di Concentrazione <i>Single-Name</i>	NO	NO	
II	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	SI	SI	Metodologia ABI-PWC
II	Rischio di tasso di interesse nel <i>banking book</i>	SI	SI	Metodo Regolamentare
II	Rischio di liquidità	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio residuo	NO	NO	
II	Rischio da cartolarizzazione	SI	NO	N/A
II	Rischio strategico	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio reputazionale	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio di <i>compliance</i>	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio di leva finanziaria eccessiva	NO	NO	
II	Rischio paese	NO	NO	
II	Rischio di trasferimento	NO	NO	
II	Rischio base	NO	NO	

Per valutare la rilevanza dei rischi, Dynamica ha utilizzato un approccio basato sul *self-risk assessment*.

Dell'elenco dei rischi riportati nella Circolare 288 di Banca d'Italia e facendo riferimento ai risultati del *self risk assessment* condotto da Dynamica, non sono stati considerati rilevanti i rischi di mercato, di controparte, residuo, concentrazione *single-name*, paese, trasferimento, base e leva finanziaria eccessiva.

RISCHIO DI MERCATO

La Società ha effettuato un'attenta valutazione volta ad analizzare l'esposizione al rischio di mercato delle proprie poste dell'attivo classificate tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (voce di bilancio 20 a). In questa voce vengono riclassificati i finanziamenti erogati dalla Società e destinati alla vendita, che non avviene per finalità di realizzazione di profitti sulle variazioni di prezzo, ma piuttosto sistematicamente con cadenza mensile e ad un prezzo già stabilito da un *general agreement*.

Quindi, sebbene non siano rispettate le condizioni per poter beneficiare della deroga prevista dall'art. 94 CRR («Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione»), Dynamica ritiene che le proprie «attività finanziarie detenute per la negoziazione» non siano esposte al rischio di mercato per i seguenti motivi:

1. le tipologie di attività ricomprese nella voce sono per la totalità composte da contratti di cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento che sono stati erogati nel corso dell'esercizio 2019 e che alla fine del corrente esercizio risultavano nell'attivo della Società in quanto non ancora ceduti né cartolarizzati; si tratta pertanto di attività, incluse per fini normativi nel portafoglio di negoziazione, ma non rappresentate – come avviene nel *trading book* del portafoglio bancario – da titoli di debito o titoli di capitale comunemente esposti al rischio di mercato;
2. le attività incluse nella suindicata voce vengono smobilizzate mediamente entro 30 giorni dal loro perfezionamento mediante operazioni di cessione pro-soluto o cartolarizzazione dei crediti;
3. il prezzo di cessione dei crediti è fissato contrattualmente nelle convenzioni quadro di cessione pro-soluto e nei contratti di cartolarizzazione e pertanto esso non è soggetto alla volatilità tipica delle attività comunemente incluse nel portafoglio di negoziazione (titoli di debito o titoli di capitale).

Alla luce delle considerazioni suesposte, per le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» la società ha provveduto a determinare un requisito patrimoniale conformemente alle previsioni del Titolo I, Capo 1, articolo 107 CRR, facendo rientrare tali attività – per fini prudenziali – nel portafoglio regolamentare “esposizioni al dettaglio”.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Dynamica non presenta in portafoglio strumenti che possano generare un rischio di controparte.

RISCHIO DI RESIDUO

Dynamica, non impiegando tecniche di *credit risk mitigation* (CRM), non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE-NAME

In virtù dell'operatività di Dynamica, concentrata esclusivamente verso clientela *retail*, è possibile considerare tale rischio come non rilevante.

RISCHIO DI PAESE

Tenendo in considerazione che il portafoglio creditizio di Dynamica risulta esclusivamente concentrato nel territorio Italiano, tale rischio risulta considerato come non rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

In virtù dell'attuale operatività di Dynamica, tale rischio è considerato come non rilevante.

RISCHIO DI BASE

Sulla base delle considerazioni effettuate con riferimento al calcolo del Capitale Interno a fronte dei rischi di mercato, Dynamica non risulta altresì soggetta a tale tipologia di rischio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Sulla base del *self risk assessment* condotto da Dynamica non è emerso un rischio di leva finanziaria eccessiva tale da rendere necessarie misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di *assets* che potrebbero comportare la contabilizzazione di rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale a fronte del rischio di credito per classe regolamentare di attività

Attività di rischio	Esposizione	RWA	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	3.811.921	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.132	3.132	188
Esposizioni in strumenti di capitale	50.000	50.000	3.000
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.558.137	1.558.137	93.488
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (scadenza < 3 mesi)	16.675.592	3.335.118	200.107
Esposizioni al dettaglio	16.425.004	12.318.753	739.125
Esposizioni deteriorate	962.786	1.444.179	86.651
Altre esposizioni (altre attività)	22.549.400	22.549.400	1.352.964
Altre esposizioni - cassa	199.722	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	17.480.304	39.990.052	2.399.403
Totale Attività di rischio	79.715.999	81.248.772	4.874.926

Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo

	2017	2018	2019
Indicatore rilevante	9.477.458	11.186.793	16.861.217
Coefficiente regolamentare	15,00%		
Capitale interno per rischio operativo	1.288.094	1.496.608	1.876.273

Requisito patrimoniale "Grandi esposizioni"

Al 31 dicembre 2019 non si rilevano esposizioni classificabili come grandi esposizioni ex art. 493 CRR e pertanto non è stato calcolato alcun requisito specifico.

Riepilogo requisiti patrimoniali di vigilanza e coefficienti patrimoniali

B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	2019
B.1 Rischio di credito e di controparte	4.874.926
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3 Rischio di regolamento	
B.4 Rischi di mercato	
1. Metodologia standard	
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 Rischio operativo	
1. Metodo base	1.876.273
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.6 Altri requisiti prudenziali	
B.7 Altri elementi del calcolo	
B.8 Totale requisiti prudenziali	6.751.200
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	112.519.995
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,01%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,01%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)	10,05%

4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)

4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI

Per Dynamica Retail le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 217 dell'agosto 1996 – 13° aggiornamento del 20/1/2015) che ha recepito quanto definito nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni ed integrazioni (*Implementing Technical Standards /ITS*). In particolare, le attività finanziarie deteriorate sono classificate nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate come definite dalla vigente normativa ed in particolare:

- Sofferenze: viene classificato tra le sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.

-
- Inadempienze probabili (*unlikely to pay*) - vengono classificate in questa categoria quelle esposizioni per le quali viene valutato che senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie il debitore non adempia integralmente (in linea capitale ed interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Il complesso delle esposizioni per cassa o fuori bilancio verso un medesimo debitore per il quale sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento sono considerate inadempienze probabili, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore medesimo tra le sofferenze.
 - Esposizioni scadute deteriorate: vengono classificate in questa categoria le esposizioni per cassa verso un medesimo debitore diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che alla data di riferimento presentino scaduti continuativi da oltre 90 giorni ove il maggiore tra la media delle quote scadute sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nel trimestre precedente e la quota scaduta sull'intera esposizione alla data di riferimento, sia pari o superiore al 5%.

Oltre alle categorie previste dalla normativa vengono monitorate le esposizioni oggetto di concessione (c.d. *forbearance*) definite come quelle esposizioni caratterizzate da "concessioni" verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le "concessioni" fanno riferimento alla modifica dei precedenti termini/condizioni di un contratto o al suo totale o parziale rifinanziamento, per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle difficoltà finanziarie e che non sarebbero state concesse se il debitore non si trovasse in situazione di difficoltà.

Le esposizioni possono cessare di essere considerate come "*forbearance*" quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:

- il contratto viene considerato come *performing*,
- è passato un periodo di prova (c.d. *probation period*) di minimo 2 anni dalla data in cui l'esposizione *forbearance* è stata considerata come *performing*,
- sono stati effettuati pagamenti regolari per una quota più che significativa del capitale/interessi dovuti per almeno metà del periodo di prova,
- nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.

Se una misura di *forbearance* viene concessa ad una esposizione *non-performing*, l'esposizione può uscire dalla classificazione di *non-performing* quando tutte le seguenti condizioni sono rispettate: la misura di *forbearance* non comporta il *default*, è passato un anno dalla concessione della misura di *forbearance* (c.d. *cure period*), non si verificano scaduti e non ci sono dubbi sul completo rimborso.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria a sé stante ma costituiscono una sotto-categoria delle esposizioni deteriorate o in bonis.

Le esposizioni oggetto di concessione non *performing* sono classificate tra le inadempienze probabili salvo che non abbiano le caratteristiche per essere classificate tra le sofferenze o le esposizioni scadute deteriorate.

Completano la classificazione degli stati di rischio i crediti “in bonis”, ovvero le posizioni presenti nel portafoglio della società diversi dai crediti deteriorati.

Il deterioramento delle esposizioni creditizie di Dynamica Retail ha origine nel caso di mancato versamento della trattenuta da parte dell’Amministrazione terza ceduta (insoluto). Inoltre sono prese in considerazione anche le seguenti casistiche:

- Pratiche in stato di sinistro;
- Pratiche di pre-finanziamento (anticipi a clienti).

Il processo di valutazione dei crediti prevede il coinvolgimento dell’Ufficio Post Vendita Finanziamenti, della Funzione Legale, della funzione Monitoraggio Crediti, del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione. In particolare l’Ufficio Post Vendita Finanziamenti ha il compito, con cadenza almeno trimestrale, di effettuare la valutazione del portafoglio crediti della Società, sulla base della classificazione predisposta dalla stessa funzione e approvata dal Direttore Generale.

4.2 L’APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE

Sulla base del nuovo principio di *expected loss* e della logica *forward looking* introdotto dal nuovo principio IFRS9, i crediti sono suddivisi in tre stage, in funzione dell’eventuale peggioramento della qualità creditizia rispetto alla prima rilevazione.

Al fine di determinare l’allocazione dei singoli rapporti nei tre diversi stage previsti dall’IFRS 9, la Società utilizza criteri di natura qualitativa. Si fa riferimento in particolare a valutazioni relative all’andamento del credito che, sulla base dell’esperienza interna della Società, segnalano un significativo deterioramento della qualità del credito. La valutazione andamentale consente di individuare, all’insorgere di determinati *trigger*, l’allocazione dei crediti nei 3 diversi stage.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti la Società ha sviluppato una metodologia interna di stima della perdita attesa che tiene in considerazione le novità introdotte dal principio IFRS9.

In particolare, la metodologia prevede la determinazione dei parametri che consentono di stimare la perdita attesa (di seguito anche «ECL» dall’inglese *Expected Credit Loss*):

- la *Probability Default* (di seguito anche «PD»);
- la *Loss Given Default* (di seguito anche «LGD»);
- la *Exposure at Default* (di seguito anche «EAD»), ovvero il valore dell’esposizione alla data di reporting.

Ai fini dell’applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS9, le perdite attese creditizie sono calcolate utilizzando le EAD multi-periodali associate al piano di ammortamento dell’esposizione. In tal caso, si utilizzano le relative PD marginali infra-annuali. Secondo il nuovo modello di *impairment* IFRS 9 la perdita attesa deve essere misurata entro un orizzonte temporale di un anno (*Expected Credit Loss 1 Year*, o «ECL1Y») per i crediti classificati in stage 1 e *lifetime*

(Lifetime Expected Credit Loss, «LECL») per le attività finanziarie che hanno subito un incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale, quindi i crediti classificati in stage 2.

Sulla base di queste assunzioni la «ECL1Y» e la «LECL» vengono calcolate come segue:

$$ECL1Y = \sum_{t=n}^{N1Y} \frac{Marginal\ PD_{t_{n-1}; t_n} * LGD * EAD_{t_{n-1}}}{(1 + EIR)^{\frac{(t_{n-1}-t_0)}{365}}}$$

$$LECL = \sum_{t=n}^{NLT} \frac{Marginal\ PD_{t_{n-1}; t_n} * LGD * EAD_{t_{n-1}}}{(1 + EIR)^{\frac{(t_{n-1}-t_0)}{365}}}$$

Dove:

- t0=reporting date;
- tn=data dei flussi di cassa del piano ammortamento dell'esposizione (nel fattore di sconto la specificazione “tn-1” porta a considerare la data iniziale del periodo dei flussi di cassa);
- N1Y=data di scadenza della transazione corrispondente ad una durata residua pari o inferiore a 1 anno;
- NLT=data di scadenza della transazione corrispondente a una durata residua superiore all'anno;
- Marginal PD tn-1;t n = (Cumulated Default Probability) tn- (Cumulated Default Probability) tn-1
- (Cumulated Default Probability) tn= CDP tn=CPD tn-1 + FPD tn-1;tn * (1-CPDtn-1)
- (Forward Default Probability) tn-1;tn = FPDtn - 1;tn=1-(1-FPDy)(tn-tn-1)/365
- FPDy=PD forward annuali dell'anno in valutazione = CPDy-CPDy-1 / 1 - CPDy-1.

La valutazione delle posizioni ai fini del passaggio in “Sofferenza” è effettuata in modo analitico dalla funzione Monitoraggio crediti , qualora, nell’ambito della sua attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti della Società e una volta sentite le funzioni preposte alla gestione dei crediti (Ufficio Post Vendita Finanziamenti e funzione Legale e Societario) riscontri per una singola posizione come remote le possibilità di recupero del credito vantato, in linea con i principi di classificazione fissati dai manuali interni.

Il Responsabile dell’Area Gestione Crediti e Servicing provvede ad avanzare la proposta di passaggio a sofferenza all’organo aziendale delegato ad approvare il passaggio in “Sofferenza” (Consiglio di Amministrazione o Direttore Generale, in ragione delle deleghe di funzione e di

rappresentanza vigenti), ma solo dopo aver raccolto anche il giudizio di recuperabilità del Legale esterno generalmente incaricato di svolgere azioni legali per le posizioni in questione.

Il passaggio a perdita dei crediti si realizza quando il credito vantato verso una controparte viene definitivamente svalutato conseguentemente alla non esigibilità dello stesso.

In Dynamica Retail il passaggio a perdita può derivare da:

- scelte obbligate da fattori esterni, come ad esempio la chiusura di un procedimento giudiziale che non ha soddisfatto o soddisfatto parzialmente il credito;
- scelte di natura più soggettiva come ad esempio l'accettazione di una proposta di saldo e stralcio oppure per i crediti di modesta entità, laddove risulta antieconomico effettuare attività di recupero od ancora quando, tramite un processo valutativo, viene appurata la situazione di insolvenza non temporanea che esclude la possibilità di un futuro adempimento del debitore (a titolo esemplificativo e non esaustivo la documentazione attestante l'esito negativo delle azioni esecutive – ad esempio il verbale di pignoramento negativo – convalidata da una valutazione complessiva della situazione economica/patrimoniale del debitore).

4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM

4.3.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	67.844	592.817	289.836	1.383.447	40.231.859	42.565.803
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.302.300	1.302.300
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	67.844	592.817	289.836	1.383.447	41.534.159	43.868.103
Totale 2018	-	1.009.112	284.547	2.032.942	30.529.882	33.856.484

4.3.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.263.246	(312.749)	950.497	-	7.212.102	(8.530)	41.615.305	42.565.803
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.302.300	1.302.300
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	1.263.246	(312.749)	950.497	-	7.212.102	(8.530)	42.917.606	43.868.103
Totale 2018	1.391.994	(98.334)	1.293.660	-	32.572.144	(9.320)	32.562.824	33.856.484

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	9.233.721
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2019	-	-	9.233.721
	-	-	9.938.099

4.3.3 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie Esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienza probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	35.714.033	-	35.714.033	35.714.033
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	35.714.033	-	35.714.033	35.714.033
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	35.714.033	-	35.714.033	35.714.033

4.3.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie Esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	279.810	X	211.966	67.844	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienza probabili	662.331	X	69.513	592.817	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	321.106	X	31.270	289.836	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.389.112	5.665	1.383.447	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	15.056.711	2.865	15.053.846	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	1.263.246	16.445.823	321.279	17.387.790	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	1.263.246	16.445.823	321.279	17.387.790	-

4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI

4.4.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni /Area geografica	Italia - Nord-Ovest			Italia - Nord-Est			Italia - Centro			Italia - Sud e Isole			Altri Paesi Europei		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni creditizie per cassa															
a) Sofferenze	20.944	20.944	-	-	-	-	93.066	53.214	39.852	165.800	137.808	27.992	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienza probabili	7.331	823	6.508	2.007	188	1.819	54.354	5.426	48.928	598.638	63.076	535.562	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	27.865	2.119	25.745	17.376	1.697	15.679	40.964	3.884	37.080	234.901	23.570	211.331	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	145.219	1.131	144.088	71.382	131	71.251	277.145	1.159	275.987	840.562	3.144	837.418	54.805	101	54.704
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	28.678.706	232	28.678.474	821.792	76	821.716	11.266.231	573	11.265.658	9.906.671	1.984	9.904.688	97.344	-	97.344
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	28.880.064	25.250	28.854.814	912.557	2.092	910.465	11.731.761	64.256	11.667.505	11.746.572	229.581	11.516.991	152.149	101	152.048
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio															
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	28.880.064	25.250	28.854.814	912.557	2.092	910.465	11.731.761	64.256	11.667.505	11.746.572	229.581	11.516.991	152.149	101	152.048

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE

4.5.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni /controparti	Amministrazioni pubbliche			Società finanziarie			Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)			Società non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni creditizie per cassa															
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	279.810	211.966	67.844
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienza probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	662.331	69.513	592.817
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	321.106	31.270	289.836
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.389.112	5.665	1.383.447
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	35.714.033	-	35.714.033	-	-	-	-	-	-	15.056.711	2.865	15.053.846
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	35.714.033	-	35.714.033	-	-	-	-	-	-	17.709.069	321.279	17.387.790
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio															
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	35.714.033	-	35.714.033	-	-	-	-	-	-	17.709.069	321.279	17.387.790

4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI

4.6.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/durata residua	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	20.033.627	115.106	90.241	9.378.474	2.876.484	203.345	217.672	94.721	346.874	18.846.580	1.558.137
A. 1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. 2 Altri titoli di debito	657.190	-	-	-	-	-	-	-	-	17.480.304	-
A. 3 Finanziamenti	2.698.596	115.106	90.241	9.378.474	2.876.484	203.345	217.672	94.721	346.874	1.366.276	-
A. 4 Altre attività	16.677.841	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.558.137
Passività per cassa	280.973	115.081	-	7.201.872	193.471	467.057	829.819	3.114.671	135.995	14.643.873	-
B.1 Debiti verso:											
- Banche	-	13.191	-	1.262.987	-	345.245	690.490	341.784	-	-	-
- Società finanziarie	280.973	52.717	-	303.828	126.120	54.461	13.066	-	-	14.479.080	-
- Clientela	-	49.173	-	5.635.058	67.351	67.351	126.263	2.772.887	135.995	164.793	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5 "RISCHIO OPERATIVO" (ARTICOLO 446 CRR)

5.1 METODI PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo Dinamica utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale degli indicatori rilevanti definiti come somma delle voci previste all'Art. 316 del CRR. Di seguito il calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo calcolato con il metodo Base.

	2017	2018	2019
Indicatore rilevante	9.477.458	11.186.793	16.861.217
Coefficiente regolamentare	15,00%		
Capitale interno per rischio operativo	1.288.094	1.496.608	1.876.273

6 “ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel *banking book* si manifesta attraverso il disallineamento delle scadenze e nelle tempistiche di ridefinizione dei tassi delle attività e passività della Società. In presenza di tale disallineamento, la volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*, oltre che una variazione del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo.

Dynamica Retail opera esclusivamente erogando operazioni di finanziamento rientranti nella categoria della cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento. La Società attualmente non è autorizzata ad effettuare operazioni di raccolta presso il pubblico. La maggior parte dei crediti erogati dall'istituto vengono successivamente ceduti o cartolarizzati a banche o istituti finanziari. Secondo questa particolare tecnica, i finanziamenti sono erogati direttamente da Dynamica Retail ed i relativi crediti nascono direttamente nel portafoglio della Società. Successivamente, dopo circa 2 mesi dal perfezionamento del prestito, i finanziamenti sono ceduti pro-soluto ed i crediti passano nel *banking book* dell'istituto finanziario. La struttura del *banking book* dell'istituto, composta dagli impieghi erogati direttamente (che pesano per una percentuale molto bassa) è caratterizzata da una durata a medio / lungo termine e ad un tasso di interesse fisso. Tali impieghi essendo di importo molto ridotto sono finanziati mediante l'utilizzo dei mezzi propri. Per questo motivo, considerando l'operatività specifica della Società si può ritenere che il rischio di tasso di interesse sul portafoglio della Società (*banking book*) non è un fattore di particolare rilevanza ai fini del calcolo della valutazione sull'adeguatezza patrimoniale dell'istituto.

Tuttavia la Società, ai fini del calcolo del rischio di tasso d'interesse utilizza la metodologia regolamentare proposta dal regolatore nell'allegato C, Tit. IV, Cap.14 della Circolare 288. Come descritto nel precedente par. 1.6 (a cui si rimanda per maggiori approfondimenti) tale metodologia prevede i seguenti passaggi:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”;
2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute;
6. Determinazione dell'indicatore di rischiosità.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse nel *banking book* è monitorata periodicamente attraverso il monitoraggio del *mismatch* tra attività e passività sensibili all'andamento dei tassi di interesse.

Di seguito vengono esposti sinteticamente i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse. In particolare la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse +/- 200 *basis point* (*shock* ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

Indice di rischio 2019	
Esposizione valuta euro	504.217
Totale variazione di valore economico	504.217
Fondi Propri	11.310.862
Indice di Rischiosità	4,46%

7 “ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE” (ARTICOLO 449 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La strategia di funding della Società prevede il ricorso alla cartolarizzazione dei crediti come il principale strumento tramite cui finanziare l'attività di erogazione. Lo strumento della cartolarizzazione viene infatti utilizzato con continuità dagli inizi del 2014.

Occorre inoltre rilevare che, sempre all'interno della propria strategia di funding, la Società ha sottoscritto convenzioni con Istituzioni finanziarie (quali: ING Bank N.V., Banca di Credito Popolare, Lake Securitisation Srl e Banca Sistema) per la cessione dei crediti pro-soluto al fine di differenziare opportunamente le proprie fonti di finanziamento.

L'operazione di cartolarizzazione dei crediti posta in essere da Dynamica Retail in qualità di “Originator” rappresenta un'operazione di finanza strutturata di tipo tradizionale, regolata dalla Legge 130/99, attraverso la quale i crediti, presenti o futuri, vengono convertiti in prodotti finanziari rappresentati da titoli negoziabili sul mercato.

I titoli emessi dell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione “Dyret II” sono entrati nel c.d. *amortization period*, dato che il periodo di *ramp up* dell'operazione è giunto al termine alla fine del 2019.

All'inizio del 2020 è stata avviata una nuova operazione di cartolarizzazione (“Dyret III”), che prevede un periodo di *ramp up* della durata di 12 mesi (fino a Dicembre 2020) con struttura delle *notes* di tipo *partly paid*.

La cessione del portafoglio iniziale è avvenuta in data 13 gennaio 2020. L'emissione delle *notes* (*issue date*) e il primo tiraggio sulle *notes* è avvenuto in data 28 gennaio 2020.

L'operazione Dyret III vedrà Dynamica agire in qualità di *originator* unico e, tra l'altro, in qualità di sottoscrittore di parte dei titoli emessi nell'ambito di tale operazione. In particolare, Dynamica manterrà l'interesse economico netto nell'operazione sottoscrivendo il 5% dei titoli complessivamente emessi nell'ambito di tale operazione (*vertical slice*).

Cessione dei crediti

L'operazione di cartolarizzazione ha inizio con il processo di cessione attraverso il quale vengono individuati, da parte della Società, i crediti cedibili, che rispettano i criteri di eleggibilità e che vengono ceduti alla società "Dyret SPV S.r.l." secondo le condizioni economiche previste ai sensi del contratto di cessione. I crediti oggetto di cessione derivano da contratti di mutuo rimborsabili mediante Cessione del Quinto o assistiti da Delegazioni di Pagamento assistiti da una Polizza Assicurativa. Tutti i crediti sono espressi in Euro.

L'attività di cessione dei crediti ("Portafogli Incrementali") ha luogo con cadenza mensile ed il prezzo di cessione (corrispettivo) viene determinato sulla base del tasso IRS a 5 anni rilevato l'ultimo giorno lavorativo del mese precedente alla data di offerta del portafoglio incrementale.

Nel corso dell'esercizio 2019 sono stati ceduti al veicolo Dyret nell'ambito dell'operazione Dyret II, ossia fino a conclusione del periodo di *ramp up*, crediti per un ammontare complessivo in termini di corrispettivo pagato di Euro 160,6 milioni. All'inizio dell'esercizio 2020, è stata perfezionata la cessione del portafoglio iniziale nell'ambito dell'operazione Dyret III; il corrispettivo pagato per il portafoglio iniziale ammonta a complessivi Euro 13.007.123.

Emissione dei titoli

Dyret I

A seguito della cessione del portafoglio iniziale, pari ad € 5.319.000, in data 23 maggio 2014 erano state emesse due classi di titoli, su base *partly paid* e interamente sottoscritti dalla Società. Il 22 dicembre 2014 è stata approvata una modifica ai contratti al fine di incrementare l'importo nominale massimo dei titoli:

- Class A Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: da Euro 41.100.000 ad Euro 126.400.000
- Class B Asset Backed Variable Return Notes due 2038: da Euro 10.300.000 ad Euro 31.600.000

I titoli non erano quotati nel mercato regolamentato ed erano sprovvisti di rating.

Successivamente, nel mese di marzo 2015, è stata approvata la prima ristrutturazione dell'operazione di cartolarizzazione che ha portato alla modifica del tasso di interesse applicabile ai titoli di classe Senior da fisso a variabile, nonché alla modifica del termine del *Ramp-Up period*

prolungato sino a giugno 2016. Inoltre, è stata prevista l'emissione delle seguenti ulteriori classi di titoli, sempre su base *partly paid* e precisamente:

- Titoli di Classe B Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: Euro 15.800.000;
- Titoli di Classe C Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: Euro 8.600.000;
- Titoli di Classe D Asset Backed Variable Return Notes due 2038: Euro 7.300.000;

La precedente Classe B è stata rimborsata.

Pertanto, a seguito della ristrutturazione del 2015 le classi di titoli emesse dalla SPV sono state così ripartite: Titoli Senior (Classe A), Titoli Mezzanine (Classe B e Classe C) e Titoli Junior (Classe D). Per tali classi si è mantenuta la non quotazione nel mercato regolamentato e la non attribuzione di rating.

Al momento dell'emissione i titoli sono stati sottoscritti interamente dalla Società che, in virtù dell'accordo di ristrutturazione, ha ceduto poi una porzione pari al 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior ad Hayfin Capital Management LLP (o a società ad essa collegate), mantenendone però una quota del 5%, nel rispetto della normativa vigente in materia di cartolarizzazione dei crediti (obbligo di *retention*).

L'acquisto della quota di Titoli Senior a carico della Società viene finanziato tramite un Master *Repurchase Agreement* sottoscritto con DUOMO Funding.

Con Accordo Modificativo del 6 settembre 2016 il periodo di *Ramp-up* è stato posticipato al mese di ottobre 2016 così come da accordi tra le parti. Successivamente è stato firmato rispettivamente in data 9 novembre 2016 ed in data 22 dicembre 2016 un *amendment agreement* con il quale è stato concordato un prolungamento del *Ramp-up period* sino alla data di pagamento del mese di febbraio 2017. In data 21 marzo 2017 è stata apportata una nuova ristrutturazione all'operazione di cartolarizzazione con la quale oltre ad approvare il prolungamento del periodo di acquisto crediti a dicembre 2017 è stato aumentato il valore nominale aggregato delle classi dei titoli esistenti e l'emissione proporzionale dei suddetti titoli. Pertanto, alla data del presente bilancio i Titoli Esistenti sono così ripartiti:

- Class A Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: Euro 210.600.000;
- Class B Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: Euro 26.400.000;
- Class C Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038: Euro 14.300.000;
- Class D Asset Backed Variable Return Notes due 2038: Euro 12.150.000.

In data 24 novembre 2017 è stato sostituito l'*account bank* e il *paying agent* con BNP Paribas Securities Services Milan.

In data 20 dicembre 2017 è stata approvata la modifica contrattuale al fine di ottenere il rating e il listing presso il mercato regolamentato del Lussemburgo dei titoli senior e mezzanine. In tale occasione il periodo di *Ramp-up period* si è esteso ulteriormente al mese di dicembre 2018 (incluso). L'*amendment* contrattuale ha recepito il rating assegnato ai titoli da parte delle agenzie di rating Moody's e DBRS a seguito di una attenta analisi valutativa del portafoglio cartolarizzato.

In data 5 marzo 2018 la documentazione finanziaria ha subito un'ulteriore modifica a seguito di un secondo rating assegnato ai titoli mezzanine da parte dell'agenzia di rating Scope così come esposto nella relazione sulla gestione.

Con l'incorporazione dei portafogli Dyret I e Dyret II sono stati ritirati i rating relativi ai titoli Senior e Mezzanine emessi nell'ambito di tale operazione e liquidate le notes emesse nell'ambito di tale operazione.

Dyret II

A seguito della cessione del portafoglio iniziale avvenuta il 6 Dicembre 2018, composto dal portafoglio ex Lake Securitisation e da un portafoglio Dynamica Retail, sono state emesse 4 classi di titoli su base *partly paid*. L'importo nominale dei titoli è il seguente:

- Senior - Class A Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 172.800.000;
- Mezzanine - Class B1 Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 12.200.000;
- Mezzanine - Class B2 Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 8.200.000;
- Junior - Class C Asset Backed Variable Return Notes due 2035: Euro 14.566.000.

Il primo "tiraggio" sulle notes a seguito della cessione del portafoglio iniziale è stato il seguente:

- Class A Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 86.515.186;
- Class B1 Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 6.106.954;
- Class B2 Asset Backed Floating Rate Notes due 2035: Euro 4.071.303;
- Class C Asset Backed Variable Return Notes due 2035: Euro 8.479.417.

La porzione di titoli Senior sottoscritti da Dynamica Retail ed emessi nell'ambito dell'operazione Dyret II, sono finanziati attraverso un contratto di pronti contro termine passivo (REPO) sottoscritto con DUOMO Funding plc.

Alla fine di Marzo 2019 è stato concluso il processo di incorporazione dei portafogli dei due comparti Dyret I e Dyret II.

L'incorporazione ha comportato la risoluzione dell'operazione Dyret I e la ristrutturazione dell'operazione Dyret II. Nel dettaglio, il processo di incorporazione ha comportato:

- i) il ritiro dei rating sui titoli Senior e Mezzanine dell'operazione Dyret I;
- ii) la liquidazione di tutti i titoli emessi nell'ambito di tale operazione;
- iii) il riacquisto da parte di Dynamica Retail del portafoglio cartolarizzato nell'ambito dell'operazione Dyret I e la contestuale cessione da Dynamica a Dyret di tale portafoglio che in questo modo è stato incorporato nel portafoglio Dyret II;
- iv) l'incremento del valore nominale dei titoli emessi nell'ambito dell'operazione Dyret II.

La struttura del *Ramp up* è rimasta inalterata sia per caratteristiche che per durata.

Sono stati incrementati i *committed amounts* nella seguente misura:

1. Senior (Classe A) da 172,8 milioni di euro a 307,1 milioni di euro;

2. Mezzanine (Classe B1) da 12,2 milioni di euro a 21,678 milioni di euro;
3. Mezzanine (Classe B2) da 8,2 milioni di euro a 14,452 milioni di euro;
4. Junior (Classe C) da 14,566 milioni di euro a 25,252 milioni di euro.

Alla fine di Agosto 2019, e in particolare con la *Payment Date* di Settembre 2019, considerato che il valore totale dei titoli Junior (Class C) complessivamente emessi era superiore al *committed amount* del titolo *Junior* stesso e al fine di poter concludere il periodo di ramp up (cessione dei portafogli incrementali da ottobre 2019 a dicembre 2019), è stato incrementato il valore nominale del titolo Junior che è passato da complessivi euro 25.252.000 a complessivi euro 32.000.000.

Il periodo di *ramp up* dell'operazione Dyret II è terminato con la cessione del portafoglio incrementale di dicembre 2019. I titoli sono entrati quindi nel periodo di ammortamento.

Dyret III

Nel mese di gennaio 2020 è stato avviato il programma di cartolarizzazione Dyret III. È stato ceduto il portafoglio iniziale e sono state emesse 4 classi di titoli:

- Senior - Class A Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 203.100.000;
- Mezzanine - Class B1 Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 14.340.000;
- Mezzanine - Class B2 Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 9.560.000;
- Junior - Class C Asset Backed Variable Return Notes due 2036: Euro 19.111.000.

Il primo "tiraggio" sulle notes a seguito della cessione del portafoglio iniziale è stato il seguente:

- Class A Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 10.908.207;
- Class B1 Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 769.991;
- Class B2 Asset Backed Floating Rate Notes due 2036: Euro 513.327;
- Class C Asset Backed Variable Return Notes due 2036: Euro 815.611.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi

Ai fini della ponderazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione e rispetto alla quota di notes ritenuta da Dynamica Retail si precisa che il coefficiente di ponderazione utilizzato, prese in considerazione le due operazioni Dyret I e Dyret II, risulta pari al 229%.

Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di strumenti finanziari detenuti

Si riepilogano nella tabella che segue gli importi detenuti da Dynamica Retail, alla data del 31 Dicembre 2019, dei titoli emessi nell'ambito delle operazioni Dyret:

ISIN	Descrizione	Operazione	Veicolo	Tipo	Margine	Tasso di riferimento	Valore - Euro
IT0005356818	Classe A - Senior	Dyret II	DYRET SPV S.r.l.	Tasso Variabile	1,25%	EUR1M	14.479.080
IT0005356826	Classe B1 - Mezzanine	Dyret II	DYRET SPV S.r.l.	Tasso Variabile	5,00%	EUR1M	1.019.166
IT0005356834	Classe B2 - Mezzanine	Dyret II	DYRET SPV S.r.l.	Tasso Variabile	7,00%	EUR1M	679.757
IT0005356842	Classe C - Junior	Dyret II	DYRET SPV S.r.l.	Variable Return	non previsto	non previsto	1.302.300
							17.480.303

Portafoglio cartolarizzato

Rispetto alla fine di Dicembre 2019, il totale dovuto dei crediti sottostanti all'operazione Dyret II è di Euro 308.901.690.

Rettifiche di valore

Non sono presenti rettifiche di valore sulle posizioni in essere verso la cartolarizzazione.

Altre informazioni

Il veicolo cartolarizzato denominato DYRET SPV S.r.l. (Società a responsabilità limitata con socio unico) costituito in data 5 marzo 2014 e dal 22 aprile 2014 iscritto nell'Elenco delle Società Veicolo tenuto presso la Banca d'Italia in base al Provvedimento del 1 ottobre 2014 è sito in Milano, Via Vittorio Betteloni, 2.

A partire dalla *payment date* di luglio 2019, in qualità di *originator* dell'operazione di cartolarizzazione, con cadenza trimestrale vengono redatti due distinti *annex* relativi ai crediti cartolarizzati (*asset loan level report*) e alle *notes* (*investor report*). L'*annex* relativo agli *asset* è granulare, ossia compilato a livello di ogni singolo credito cartolarizzato e contiene informazioni di natura quantitativa e qualitativa su ogni singolo credito appartenente al portafoglio cartolarizzato. Le informazioni contenute appartengono al *set* di informazioni, obbligatorie e non, richiesto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/3 della Commissione del 30 settembre 2014 ("CRA 3 Regulation"). L'*annex* relativo alle *notes* contiene informazioni quantitative relative alla *performance* dei titoli dell'operazione (tiraggi, rimborsi in linea capitale e pagamento di interessi) e informazioni qualitative quali ad esempio ISIN, *common codes* e *legal maturity*.

8 "SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE" (ARTICOLO 450 CRR)

8.1 GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Ai sensi dello Statuto gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione sono:

-
- l'Assemblea dei soci, che determina il compenso degli amministratori e dei sindaci nonché il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio;
 - il Consiglio di Amministrazione, che stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti della carica di presidente e del Direttore Generale, sentito il parere del Collegio Sindacale, nel rispetto dei limiti massimi determinati dall'assemblea.

Oltre alle previsioni statutarie, all'Assemblea dei soci è attribuito il compito, secondo i termini previsti dalla disciplina regolamentare pro tempore vigente, di approvare le politiche di remunerazione e incentivazione. Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite altresì le seguenti responsabilità:

- adottare e riesaminare, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicurare che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- determina, su proposta del Presidente, l'ammontare complessivo del premio di produttività da destinare al personale dirigente.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede, oltre al Coinvolgimento degli Organi Aziendali, anche il coinvolgimento delle seguenti unità organizzative:

- **Direttore Generale:**

- determina annualmente e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'importo totale da stanziare per provvedimenti meritocratici del personale quadro e impiegatizio;
- può rivedere il premio di produttività dei dirigenti, sempre nel limite massimo di importo complessivo stabilito dal Consiglio. La proposta definitiva viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente.

- **Risorse Umane:**

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al personale dipendente della Società;
- è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del personale dipendente;
- propone al Direttore Generale il personale impiegatizio e quadro ritenuto meritevole dei provvedimenti meritocratici.

- **Pianificazione e controllo:**

- garantisce la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Società nonché il livello di patrimonializzazione e di liquidità aziendale.

- **Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management:**

- collabora, sulle materie di propria competenza, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società;
- ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, attesta la conformità delle stesse ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia relativo alla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

- **Internal Audit:**

- verifica con frequenza almeno annuale, la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed alla normativa di riferimento. Gli esiti della verifica condotta sono riportati annualmente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

8.2 LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

I fondamentali della politica di remunerazione ed incentivazione aziendale tengono in considerazione il quadro di riferimento normativo e contrattuale che disciplina il settore dell'intermediazione finanziaria.

I contratti ad oggi esistenti si riconducono a due ambiti principali:

- quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro (C.C.N.L.) del settore;
- quello cosiddetto di "secondo livello" che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (C.I.A.) oltre ai singoli accordi, tempo per tempo, aziendalmente stipulati.

La politica di remunerazione della Società nei confronti del personale ha l'obiettivo di attrarre e mantenere risorse in possesso di elevate professionalità - in particolare per le posizioni e i ruoli chiave identificati come tali dalla Società – assicura altresì che le stesse siano adeguate alla complessità e specializzazione del settore di intermediazione finanziaria, in una logica di prudente gestione, di sostenibilità di costi e di mantenimento dei risultati nel tempo, assicurando contestualmente la valorizzazione e il perfezionamento delle competenze in loro possesso.

Per quanto sopra, le linee generali delle politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi e/o finalità:

- allineamento alle strategie di business di lungo periodo della Società;
- coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della Società;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;

- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale verso obiettivi non solo di breve, ma anche di medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, al fine di assicurare il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite.

Le politiche di remunerazione della Società devono, quindi, integrarsi nella generale politica aziendale di gestione dei rischi ed essere definite tenendo conto degli obiettivi strategici, della redditività e dell'equilibrio della Società nel lungo termine.

È necessario evitare politiche di remunerazione basate in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve termine, tali da incentivare un'eccessiva esposizione al rischio; è opportuno, quindi, collegare gli obiettivi individuali del personale con gli interessi di lungo termine della Società.

Infine, il riconoscimento di componenti variabili di remunerazione non può prescindere da un adeguato bilanciamento tra le stesse e le componenti fisse, tale che la componente fissa rappresenti una percentuale sufficientemente elevata della retribuzione complessiva.

Il corretto rapporto fra componente variabile (di seguito anche CV) e la componente fissa (di seguito anche CF) di retribuzione del personale, non supera il 100% (rapporto di 1:1); il limite può essere tuttavia elevato, solo se previsto dallo Statuto, in base ad una decisione dell'Assemblea dei soci purché comunque non superiore al 200% (rapporto di 2:1).

8.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2019

Di seguito si forniscono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante" (Alta Dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Società):

Numero dei beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile / Una tantum			
		Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altre tipologie
11	1.043.059,57	542.530,00			